

AUTUNNO 2022

SPOTLIGHT

LA RIVISTA ALLIANZ



Siamo pronti a vivere la vita

Coraggio: una famiglia in giro per il mondo in bicicletta.

Mobilità: indicazioni utili sulla mobilità elettrica.

Impegno: cosa stiamo facendo per l'Ucraina.

Flessibilità: nuova soluzione previdenziale per tutte le situazioni di vita.

Insieme per l'Ucraina

— Intervista a cura di Noëlle Sigrist

Nella primavera 2022 abbiamo creato una hotline interpreti da/verso l'ucraino. L'obiettivo: dare un lavoro alle persone rifugiate e agevolare la comunicazione tra rifugiati e a chi li aiuta. Maryna e Anton raccontano quali sono le domande più frequenti e com'è una giornata-tipo alla hotline interpreti.

Maryna e Anton, siete in Svizzera dalla scorsa primavera. Come vi trovate?

Maryna: Sono molto felice di essere in Svizzera. Gli svizzeri sono aperti, danno una mano e qui mi sento sicura.

Anton: Conosco già bene la Svizzera perché i miei genitori vivono qui. Però spero che l'Ucraina vinca presto la guerra così potrò tornare nel mio paese.

Maryna: Anche a Charkiv stavo bene. Oggi, però, oltre un terzo della città è distrutto. Nessuno sa quanto tempo ci vorrà per ricostruire tutto. Il futuro è incerto.

Come avete trovato lavoro in Allianz?

Anton: In una chat di gruppo su Telegram in cui ci sono quasi solo ucraini rifugiati in Svizzera stavano cercando traduttori. Ho espresso il mio interesse e due giorni dopo sono stato assunto da Allianz.

Maryna: Anche a me è andata esattamente così.

Anton: All'inizio della guerra d'aggressione volevo aiutare i miei connazionali, ma potevo solo inviare denaro ai familiari. Con questo lavoro posso aiutare molte più persone.

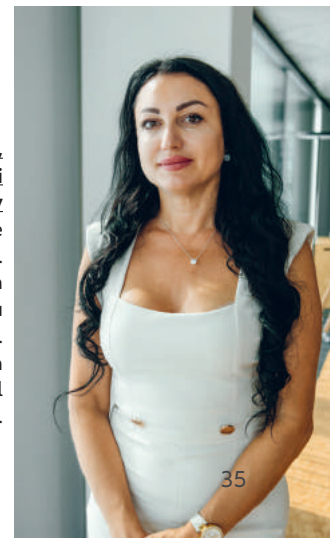
Com'è il lavoro quotidiano alla hotline interpreti?

Maryna: Abbiamo la flessibilità di lavorare da casa. Il cellulare è il nostro strumento di lavoro.

Anton: Da un lato traduciamo dialoghi tra ucraini e svizzeri, dall'altro tentiamo di indicare i recapiti giusti, ad es. l'ambasciata, l'ufficio del sostegno sociale ecc. In più, spesso fungiamo anche da supporto psicologico.



Maryna,
40 anni, di
Charkiv
Contabile
diplomata.
Madre di un
figlio che studia
in Polonia.
Rifugiata in
Svizzera il
13 marzo 2022.





Anton, 26 anni, di Sumy

Studente, sta facendo un master in giurisprudenza. Famiglia in Svizzera e in Ucraina. Da febbraio 2022 in Svizzera, dove vivono la madre e il patrigno.

Quali sono le richieste e le domande più frequenti delle persone che vi contattano?

Maryna: Spesso riceviamo chiamate da personale medico, uffici del sostegno sociale o persone alla ricerca di un alloggio. Ci sono anche persone che si trovano ad esempio in una stazione e non sanno a chi rivolgersi.

Anton: Oppure sono in banca, all'URC o in un altro ufficio e hanno problemi a farsi capire. Poi riceviamo non poche chiamate dalla polizia, dalla Caritas o dalla Croce Rossa. Ma ci sono anche molte situazioni in cui le persone rifugiate non riescono a capirsi con gli svizzeri che le ospitano.

Ci sono state chiamate particolarmente belle o invece particolarmente difficili?

Anton: Una volta ho dovuto tradurre un litigio fra due persone e allo stesso tempo fare da mediatore. È stata una bella impresa!

Maryna: Il 90% delle chiamate è molto positivo. Si crea un legame stretto con le persone perché condividiamo una situazione simile.

Anton: Conservo un ricordo particolare della telefonata di uno svizzero. Mi ha detto che aveva una decina di appartamenti sfitti e bisognava assolutamente dare il suo numero alle persone in cerca di un alloggio. Sono dialoghi molto toccanti. La solidarietà e l'altruismo delle persone sono enormi.

Assistenza sul posto

Oltre che con la hotline interpreti, assistiamo le persone rifugiate dall'Ucraina direttamente sul posto. Ad esempio con volontari e volontarie in un campo profughi a Varsavia. Tra questi anche il Digital Marketing Manager Maximilian Zorn, 33 anni.

Maximilian, raccontaci com'è il campo profughi di Varsavia.

L'Help Center si trova in un'ex struttura fieristica dell'Expo, dove sono ospitati circa 2000 – 3500 rifugiati. Ci sono tre grandi stanze con letti da campo, una mensa con pasti a orari fissi, container sanitari, un ambulatorio, credenze con beni di prima necessità e anche aree dedicate ai bambini per giocare e studiare. Questa sistemazione è un punto di raccolta e di passaggio. I rifugiati, infatti, vi trascorrono solo poche notti e poi vengono trasferiti. La cosa interessante è che il 70% circa torna in Ucraina. In posti sicuri oppure da parenti o amici.

Il vostro lavoro sta dando frutti?

Assolutamente sì. Guardare gli occhi raggianti dei bambini e vedere che per un breve attimo hanno potuto dimenticare tutto è molto emozionante. In più, io e una collega siamo riusciti a ottimizzare un processo in modo da concentrare le energie dei volontari dove più occorre. Così abbiamo fatto spazio per altre 300 famiglie. Allianz ci ha sostenuti in tutto questo con un importo generoso. È una cosa che ci fa sentire orgogliosi di lavorare per questa impresa.



Allianz assiste le persone rifugiate e chi le aiuta con i servizi seguenti:

- Hotline interpreti gratuita
- Assistenza alle organizzazioni umanitarie locali
- Estensioni di copertura gratuite per i clienti e le clienti Allianz che aiutano le persone rifugiate
- Sostegno per questioni legali e consulenza legale gratuita
- Progetti di volontariato per collaboratori e collaboratrici

→ allianz.ch/standforukraine-it

